Anno XXXIII — N 13 Udine Giovedì 13 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Marano Lagunare

— Genetliaco reale

11. L'8 corr. questo Sindaco inviava il seguente telegramma a S. M. la Regina Elena: « La grande anima del popolo festeggia genetliaco eroina, orgoglio nostro trono esempio umanità ».

Il giorno appresso pervenne al Sindaco questo telegramma: « Rendo a Lei e ai suoi amministrati benevole grazie a nome del Re pei devoti auguri rivolti a S. M. la Regina. D'ordine il gentiluomo di Corte di servizio Conte di Trinità ».

Rivignano

— Risposta ad un anonimo conosciuto dei « Paese »

12 (*Alfa*). Lo dico subito: le poche righe — gabellate per corrispondenza da Rivignano, mentre furono fabbricate a Udine; le poche righe, che vorrebbero essere insolenti, contenute nel « Paese » giunto iersera, non mi hanno fatto perdere l'appetito.

L'anonimo, quanto conosciuto scriba udinese pretenderebbe, tacciandomi di deficente in materia contabile, di aver dimostrata l'erroneità del mio apprezzamento, contenuto nella *Patria* di sabato, riguardante il nuovo sistema che si vuol adottare presso il locale Forno economico.

Caro anonimo conosciutissimo, non misurerò certo.. col metro la vostra capacità contabile; io m'inchino a voi come ad un superuomo, anzi come a padreterno della ragioneria. Ciò non toglie però, che un pocolino — la Dio mercè — m'intenda anch'io di contabilità; me ne conferiscono il diritto quattordici anni di carriera amministrativa, ed un titolo concessomi a pieni voti, qualche anno fa da una modesta Commissione sedente a Roma presso il Ministero dell'Interno, della quale fa parte quel pover'uomo che copre la carica di Capo della ragioneria centrale.

Caro corrispondente... udinese se le vostre insolenze non mi sfiorano nemmeno l'epidermide, vi assicuro che delle vostre commiserazi oni, me ne infischio altamente.

Tolmezzo

— Il nuovo locale per l'incubatorio dei pesci.

12. — Ieri fu operato il trasporto di tutto il materiale dell'incubatorio dei pesci, dalla casa dei fratelli Moro, in una stanza a piano terreno del Municipio.

Il trasporto venne f tto dal Municipio dietro domanda ed indicazioni del dottor Bubba, titolare della Cattedra Ambulante, affinchè sia assicurata l'incubazione delle uova dei pesci anche nel caso che l'acquedotto, che alimenta le vaschette incubatrici, sia in magra. Nell'inverno scorso una intera incubazione (50.000 uova di trota lacustre) dopo un mese di cure andò perduta causa la mancanza d'acqua, che non arrivava nella parte alta del paese. Ora invece nel nuovo locale questa eventualità non esiste più, trovandosi esso a un livello di parecchi metri inferiori a quello abbandonato.

Quanto prima dalla R. Stazione di Pescicoltura di Brescia verranno spedite 50.000 uova di trota fluviale, destinate a ripopolare i bacini del Tagliamento e del Fella, e verrà proceduto all'incubazione ed allo sviluppo degli avannotti.

Castions di Strada

— Riparazioni necessarie ad un canale.

Nelle paludi dette di Mortegliano, in comune di Castions, termina il Cormor, e diremo quasi in continuazione si trova il canale Revonchio.

Questo canale, dopo aver passato nei Comuni di Castions, Torsa, Muzzana, Pocenia e Palazzolo con un percorso di soli Km. 10. va a sboccare nel fiume Stella. Incalcolabile è il danno dei proprietari che costeggiano questo Canale, causa l'infelice stato in cui si trova, e massime nei tempi sciroccosi, dovendo ricevere l'acqua del Cormor. Anzi, il governo, viste appunto e constatate quelle cattive condizioni, aveva dichiarato quel normale — per la modificazione, spurgo e rialzamento degli argini, come opera idraulica di III categoria.

Ma.., sebbene il lavoro sia urgente pure, resta tinora lettera morta.

L'onorevole Prefetto dovrebbe provvedere, cioè riunire i detti Comuni, per poi fare le pratiche necessarie, in modo che questo lavoro aspettato da tanti anni e tanto benefico per questi comuni dove l'agricoltura è tenuta in tanta considerazione, si veda finalmente compiuto.

Speriamo, insomma, che la presente abbia a giovare qualche cosa

Sequals.

— L'Albero di Natale.

Il giorno della Befana, in 4.a Classe, il nostro solerte maestro sig. Giuseppe Nerini festeggiò l'*Albero di Natale*. L'ampia sala rigurgitava di gente; tutte le autorità locali, molte signore e signorine, molto popolo.

In un angolo dell'aula, addobbata per l'occasione, si vedeva il tradizionale albero di pino, molto ben ornato e carico di giocattoli e di dolci.

Dopo una graziosa scenetta « La Befana », in cui si distinsero Giacomina, Bertin, Domenico, Domenica e Romeo Morson, gli alunni cantarono un bel coro, accompagnati dello stesso sig. Nerini.

Dissero poi con grazia deliziosa alcuni versi Angelo De Candido e diversi altri bambini e bambine, così da riscuotere applausi fragorosi. In fine si distribuirono i premi, con grande entusiasmo dei bambini.

Non mancò la nostra brava banda, a farci sentire belle suonate, dando così alla festicciuola un carattere più allegro e giocondo

Le nostre congratulazioni all'ottimo maestro sig. Nerini, facendo voto che continui la via intrapresa per il bene di questa scolaresca.

Altra lode va data alla maestra sig.na Giuseppina De Martini, che la sera del giorno 6 festeggiò pure la Befana col dare nella sua classe un bellissimo ed attraente trattenimento agli alunni ed alle alunne della sua scuole, i quali cantarono splendidamente riscuotendo molti applausi. Anche a questo caro trattenimento assisteva numeroso pubblico.

— Cose sociali.

Domenica, la nostra « Società di Mutuo soccorso » procedette alla nomina delle cariche sociali.

Il vice Presidente cav. Giuseppe Carnera, aperta la seduta, commemorò i soci deceduti nell'anno 1909. Indi diede all'assemblea comunicazione delle dimissioni presentate dal Dott. Leonardo Agosto, quel presidente del Sodalizio.

L'assemblea, in considerazione che le dimissioni date erano irrevocabili, per dimostrare al sig. Agosti la sua riconoscenza e gratitudine per quanto avea fatto a pro del Sodalizio fin dalla fondazione, lo nominò, unanime, Presidente onorario Benemerito.

Quindi si passò alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti:

Presidente il Colonnello Carnera cav. Giuseppe; vice Presidente il sig. Ippolito d'Ippoliti segretario Comunale; Cassiere, il sig. Carelli Mauro; Revisori dei conti i signori prof. Giuseppe Nerini e Giovanni Carnera; consiglieri i signori De Candido Luigi, Carnera Antonio, De Valentin Raffaele, Fabbris Giacomo, Pellarin Osvaldo e Michelini Pietro. Rimasero in carica, perchè non scaduti, altri due consiglieri ed il Segretario, quell'infaticabile ed emerito uomo ch'è il sig. Guglielmo Mora.

Si deliberò infine che la Società venga riconosciuta giuridicamente, contando 250 soci avendo un fondo di cassa di L. 10.000 circa.

Le persone nominate danno affidamento non poco che il Sodalizio, fiorisca e sia degno di un centro civile qual è Sequals.

Pordenone

— La Società elettrica risponde.

Riceviamo dal gerente della Società per la produzione e distribuzione di energia elettrica di Pordenone sig. Cosarini, la seguente:

«Sul di lei pregiato Giornale, nel numero di lunedì, nella corrispondenza da Pordenone, si legge una specie di reclamo rivolto a questa Società, per la sospensione della corrente nelle ore diurne dei giorni festivi,

rispondiamo:

1.o Che nessuno degli esercenti trattorie, alberghi, rivendite privative, a nome dei quali sembra avanzata la protesta, ha chiesto alla Società di far uso della illuminazione durante il giorno; e ciò, si capisce per non pagare la relativa sopratassa.

2.o Che, per le riparazioni alle linee e macchine, noi abbiamo assoluta necessità di tener ferme le officine nei giorni festivi, come del resto è contemplato all'art.o 8 delle vigenti nostre norme.

Nessuno quindi avrebbe diritto a reclamare; visto però, che l'abuso fin qui largamente esercitato, minaccia a diventare un diritto, noi siamo costretti a tutelare i nostri interessi col far rispettare a pieno le n stre norme e tariffe».

— Cena e ballo di carnovale.

12. — Ieri sera la simpatica Società *Buona Armonia*, nella sua sede *Alla Rotonda* diede la consueta cena di carnovale seguita dall'immancabile festa da ballo. La sala bene addobbata e illuminata faceva un bell'effetto: sul desco, di circa 70 coperti, luccicavano bicchieri e bottiglie, le vivande squisite fecero vero onore all'amico Gigi Scaramuzza che s'ebbe gli elogi dei commensali. Brindisi e discorsi non mancareno, applauditissimi.

Alle 10 circa l'ottima orchestra udinese diretta dal bravo signor Rambaldo Marcotti (venuta espressamente e gentilmente da Udine) fece la sua comparsa in sala, accolta da evviva e battimani. Dopo la cena essa suonò egregiamente, scelti ballabili e le danze si protrassero fino alle 6 di stamane. La Società in segno di riconoscenza, e per grato ricordo, fece dono alla brava orchestra, che si offerse gratuitamente, di una medaglia d'argento dorato ed al suo maestro di una spilla d'oro.

— Agitazione di tipografi.

In seguito a divergenze insorte fra gli operai della Tipografia Sociale Arti Grafiche ed il proto di questa, gli operai abbandonarono il lavoro in segno di protesta. Il Consiglio d'Amministrazione di detta Tipografia nella seduta di ieri ebbe a dar ragione al proto. In seguto a ciò gli animi degli operai sono eccitatissimi. In giornata è atteso un rappresentante del Comitato Regionale Veneto di Propaganda con sede a Venezia.

Cividale

— La visita dell'architetto D'Aronco.

13. Col treno delle 9, arrivò ieri l'illustre architetto D'aronco, per l'annunciata visita ai lavori del Sagrato del Duomo. Alla stazione era ad attenderlo: il sindaco per il Municipio, il cav. uff. dott. Vittorio Nussi ed il dott. Giuseppe Marioni, per il Comitato nominato dal Comizio pro Sagrato, ed il sig. Raimondi, cancelliere della R. Pretura, cognato del D'Aronco.

Egli fu accompagnato in Municipio, dove fu tenuta una lunga conferenza preventiva, alla quale presero parte il cav. Luigi Brusini e il cons. nob. de Paciani, come rappresentanti della Fabbriceria del Duomo.

Informato minutamente sopra ogni cosa che lo poteva interessare, il comm. D'Aronco, fu accompagnato a visitare il Sagrato e il Duomo: quindi raccolti tutti i documenti necessari allo studio del progetto di sistemazione accettò di buon grado l'incarico offertogli. Egli fece ritorno a Udine col treno di mezzogiorno.

— Il R. commissario ci lascia.

Il Regio commissario distrettuale cav. Rosadi del quale annunciammo la promozione a sotto prefetto di Castelnuovo di Garfagnana e che si sperava che per rimanere tra noi rinunciasse alla promozione, invece se ne va assolutamente.

Auguriamo al cav. Rosadi una brillante carriera.

Bula

— Divertimenti.

(car) Due giorni fa, piantava le tende sul mercato boario, il circo equestre Oreste Zavatta e ieri sera ri ebbe la prima. Il circo era affollato di popolo e di signori, per assistere allo spettacolo.

I diversi esercizi svolti da equilibristi, ballerine e clowns, dai cavalli da cani e da... gatti, piacquero immensamente. Si distinsero negli esercizi equilibristici il sig. Giovannoni Alessandro; la signora Zavatta Paolina per i difficili passaggi sul filo di ferro e il bravo Boetti Luigi pel modo con cui seppe addomesticare i suoi cani e i suoi gatti.

Manca solo un po' di lotta greca romana, che tanto interesse e entusiasmo suscitò a Udine.

Resia

Il cadaverino di un neonato rinvenuto in un rio

Il 7 corr. alcuni popolani di qui transitando in prossimità del Rio Smericendol, distante circa trecento passi dall'abitato, rinvennero dietro un sasso, alcuni stracci in cui era avvolto il cadaverino di un neonato. Si recarono tosto a roccontare l'accaduto al sindaco del luogo, il quale avvertiva telegraficamente l'autorità di Moggio che veniva subito sul posto e faceva trasportare il cadaverino nella sacrestia di questa chiesa.

Dall'inchiesta fatta risulta che il neonato apparteneva a certa Maria Giusti di Ermenegildo d'anni 25 di Stolvizza di Resia. Praticata l'autopsia, risultò che il cadaverino era nato in 7 mesi e non portava traccia alcuna di violenza o di procurato aborto per sopprimerlo, poichè lo diede alla luce già morto.

Evidentemente la Giusti per tener celata la propria maternità, depose il cadaverino in quel posto remoto. Ma l'autorità di p. s. la dichiarò in contravvenzione per mancata denuncia e per mancata inumazione del cadavere.

Fontanafredda

— Alta onorificenza

Dai giornali di Palermo apprendiamo che il comm. Pietro Verardo, proprio di questo capoluogo e che si trova laggiù quale direttore del Banco di Sicilia, fu iniziato, su proposta del ministro del tesoro on. Salandra, della commenda dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le insegne dell'ordine gli furono presentate, a nome del personale, del segretario generale dell'istituto, comm. prof. Mantero al quale fece eco il comm. Cosenz per il personale della sede di Palermo. Il comm. Verardo ringraziò visibilmente commosso. Noi ci congratuliamo vivamente col nostro illustre compaesano comm. Verardo, le cui distinte doti di studioso e di amministratore onorano il comune natio. Egli regge sapientemente le sorti dell'istituto già da quasi un triennio.

S. Vito al Tagliamento

— Veglia di beneficenza.

(V) Mercordì 19 corr., a cura d'un comitato composto di signorine e signori del Paese, nella sala dell'Albergo alla Scala d'Oro si darà una veglia danzante a pro Patronato scolastico.

L'orchestra cittadina presterà servizio e la sala sarà addobbata con buon gusto ed illuminata a luce elettrica. Sarà predisposto per un inappuntabile servizio di trattoria e caffè.

Speriamo che tutti vorranno dare ascolto all'appello che li invita a un doppio compiacimento: divertirsi passando una bella serata e concorrere ad un'opera altamenta be efica.

— Confessioni di un avvocato.

L'avv. Lodovico Franceschinis, venerdì 14 corr., alle ore 20, nella sala filarmonica terrà una conferenza a beneficio del Patronato scolastico sul tema: « Confessioni di un avvocato ». Il tema è attraente; e non dubitiamo che numeroso pubblico vorrà ascoltare queste... confessioni.

— Per l'igiene.

(V) Qualche lettore forse dirà che il corrispondente da S. Vito diventa noioso, con l'insistere sempre su argomenti di pubblica ingiene ed edilizia, due cose che, purtroppo, a S. Vito lasciano molto a desiderare; ma le continue occasioni che mi si offrono, ed i lagni frequenti del pubblico che a me si presentano, mi spingono... a continuare.

Per esempio, ieri l'altro fui condotto da un cittadino sanvitese in una calle vicino alla pescheria, dove, tralasciando i commenti sull'augustia del luogo, ho dovuto rilevare ancora una volta la mancanza assoluta di sorveglianza sulla pulizia urbana e sull'igiene.

Basta vedere una stamberga ad uso abitazione che c'è lì!.. Proprio, la negazione di quel che dovrebbe essere la dimora di una famiglia umana.

La Commissione Edilizia pare non si curi più di quei luoghi, sotto il pretesto del famoso progetto dello « sventramento, demolizione ecc. per costume e Municipio e Scuole, ed un monte di altre cose... che forse i nostri posteri vedranno compiute!...

Per ora, chi deve occuparsi della faccenda e con tutta urgenza, è il nostro medico sanitario: si porti egli sopra luogo e verifichi personalmente se quanto accenniamo qui non è assolutamente vero e al disotto del vero e richieda e insista e ottenga che magari d'ufficio si provveda e per la pulizia urbana e per l'igiene delle abitazioni.

Da Portogruaro

Per un atto d'illuminata beneficenza

Il sottoscritto — mentre porge vivi ringraziamenti al corrispondende da Portogruaro, per le lusinghiere parole a lui rivolte nell'articolo relativo alla Mutualità Scolastica, e costretto di rilevare l'ommissione del nome del generoso oblatore che non può e non deve passare in silenzio. Questi è il sig. Giovanni Zennaro di qui, e il quale volle offrire, nella fausta riconoscenza delle sue nozze d'argento, il pagamento della prima quota per tutti i fanciulli e fanciulle delle nostre scuole che si inscriveranno alla Mutualità Scolastica, e il versamento dell'importo di tutto l'anno in corso a favore di questi scolari *veramente* poveri che mostrino di essere buoni e diligenti.

L'offerta non poteva essere nè più lusinghiera nè più encomiabile; ed è da sperare che, sull'esempio del sig. Zennaro, altre persone generose, delle quali non difetta certo la nostra cittadina, vorranno concorrere con oblazioni spontanee. All'incremento della nuova istituzione che troverà anche da noi quel favore che ha trovato e che sta per trovare ovvunque.

Coi migliori ringraziamenti

dev.mo *Turchetto Vittorio.*

La pesca delle spugne

L'animale-Spugna — Come si nutrisca la spugna — Varii metodi di pesca delle spugne — Come si preparano le spugne.

E' davvero strano — scrive l'inglese Wide Wockit — che in questo secolo di cultura moltissime persone conoscono assai poco delle origini dell'umile, ma necessaria spugna.

L'idea comune è che si tratti di una specie di pianta che si estrae dal fondo del mare e che si fa essiccare prima di mettere in commercio, e chissà che non vi sia qualche signora la quale pensi ancora che alla spugna sia un articolo di toilette fabbricato ingegnosamente dall'uomo.

Insomma, mentre noi adoperiamo la prosaica spugna, non pensiamo menomamente al romanzo della sua vita, nè ai pericoli corsi dagli uomini che ne fanno la pesca.

L'origine e la storia della spugna furono oggetto di assidui e lunghi studi di grandi scienzati, che hanno dimostrato il suo innegabile diritto di essere classificata fra il regno animale. Di poco superiore nel suo organismo ai più elementari protozoi, il suo posto sulla scala animale è assai basso; eppure è stato provato che, senza dubbio, la spugna è un animale con un organo digerente completo.

La spugna come si trova in commercio non è che lo scheletro secco e flessibile dell'animale; chimicamente, il suo materiale fibroso si avvicina a quello prodotto dal baco di seta.

Appena tolta dal mare ed ancor viva, essa non ha nessuna somiglianza con l'articolo domestico.

La spugna viva è ricoperta da una membrana o pelle sulla quale, a volontà dell'animale, i pori appaiono o scompaiono. Internalmente è traversata da molti piccoli canali ricoperti da una spessa e glutinosa sostanza di un giallo oscuro, di consistenza sciropposa, il cui nome scientifico è « sarcode ». Essa costituisce la sostanza viva dell'animale; mentre lo scheletro fibroso al quale aderisce è di sostanza inorganica.

Il nutrimento è introdotto al «sarcorde» traverso ai numerosi pori della membrana esterna che si aprono per assorbire l'acqua marina. Alcuni sottili filamenti, che si muovono simultaneamente e nella stessa direzione, conducono una corrente d'acqua nelle parti interne della spugna.

Passando così su tutta la superficie glutinosa, l'acqua viene privata di tutte le parti vegetali e animali che contiene, le quali formano il cibo assorbito e digerito dalla spugna. Allora un altro sistema di canali raccoglie l'acqua del centro e poi la espelle alla superficie traverso all' «osculа», che è il buco più grande che si trova nella spugna di toeletta.

Vi sono infinite varietà di spugne che i naturalisti dividono in due gruppi: « Spongia » e « Ippospongia ».

Alla prima appartengono le più fini, dalle fibre unite, per toeletta. Alla seconda appartengono le spugne a buchi larghi e fibre più ordinarie.

Le acque attorno alla Gran Brettagna contengono molte varietà di spugne, ma non utilizzabili in commercio. Nel mare dell'arcipelago greco, nel Bahamas e a Cuba e attorno alle coste della Florida, si trovano invece qualità assai utili. Ma è nel Mediterraneo che crescono le migliori qualità di spugne e dove fioriscono i migliori centri di pesca.

E' molto interessante il sistema di pesca usato nel Mediterraneo, consistente in apparati speciali da palombari o col vecchio sistema dei palombari nudi. Gli apparati di palombari riportati dall'Inghilterra ed è il sistema ormai il più usato, perchè più sicuro e perchè il vestito rende possibile una immersione assai prolungata.

Però il sistema primitivo è ancora molto usato dai pescatori indigeni.

Questi si appendono una rete al collo per mettervi le spugne e si muniscono di una pesante pietra.

In piedi nella barca il pescatore di spugne comincia il suo difficile lavoro aspirando l'aria con tutta la capacità dei suoi polmoni e ripete questo esercizio più volte fino a che il sangue sia ossigenato completamente. Quindi si tuffa nell'acqua assieme alla grossa pietra e per il peso di essa egli scende rapidamente nel fondo del mare. Colà riempisce in tutta fretta la rete, e poichè nello scendere si è munito di una corda che lo deve poi sollevare, alla superficie, egli fa il segnale convenuto ed è tirato a bordo.

Questi palombari possono durare sott'acqua due minuti, i più resistenti anche tre o tre e mezzo al massimo; e questi più lunghi periodi apportano talvolta gravi inconvenienti, perchè i polmoni soffrono molto e la pressione esercitata dall'acqua sul corpo del palombaro è tremenda ed il ritorno improvviso ed il conseguente cessare della pressione produce spesso perdita di sangue dalla bocca, dal naso e dalle orecchie.

Inutile dire che l'esistenza del palombaro è delle più malsane, e anche i più forti raramente raggiungono tarda età. Pure la vita avventurosa e la buona paga hanno forte attrattiva sugli abitanti dell'arcipelago greco.

Una ditta inglese assunse la sistemazione e direzione della pesca nei mari di questo arcipelago. L'anno fu diviso in due stagioni di pesca, e vennero fondate fattorie dove la lavorazione della spugna si eseguì nel modo più accurato.

Il primo tentativo non ebbe un gran successo finanziario; le spugne erano scarsissime ed i greci pagati ad un tanto per settimana: tutto, però, combiò quando le paghe furono stabilite a seconda della qualità di spugne pescate; d'un tratto queste parvero moltiplicarsi nel fondo del mare.

Durante la stagione di estate, da aprile ad ottobre, si fa la pesca nei mari più profondi e a centinaia di miglia dalla costa. Nella stagione di inverno, invece da novembre a marzo, la pesca si limita ai mari intorno all'arcipelago. Nella costa della Tunisia la pesca è per molti mesi resa impossibile da enormi masse di alghe che oscurano il fondo del mare. Ma le burrasche del novembre, asportando queste alghe, permettono una buona pesca nei mesi di dicembre-gennaio e febbraio. Nei mesi di estate gli arabi tentano la pesca cercando le spugne coi piedi fra le alghe.

Quando la spugna è portata fuori dall'acqua è subito liberata dalla pelle, altrimenti l'animale morendo andrebbe in putrefazione ed il liquido puzzolente si formerebbe sotto la membrana. La spugna è liberata dalla sua parte organica morta prima del ritorno delle barche in porto.

Appena arrivate, le spugne sono sottoposte ad un processo d'imbianchimento e di pulitura, poi si fanno essicare e si classificano per l'esportazione.

Questa divisione nelle differenti qualità è lavoro assai lungo. Ogni gruppo dà un nome speciale, secondo la forma e il grado di finezza.

La più bella qualità è chiamata « la Mollissima ».

Ad ogni visita settimanale, i pescatori aiutano l'azione del mare nel liberare lo scheletro delle spugne da ogni sostanza organica, battendole con stecche. Ma questo sistema di pulitura non dà certo i buoni risultati di quello che si usa nel Mediterraneo; e la merce è venduta a prezzo inferiore.

Le spugne pescate nell'ovest dell'India sono di qualità inferiori, perchè le migliori qualità si trovano a profondità maggiore, che non si potrebbero raggiungere che dai palombari; ora questo sistema è proibito e sarebbe inoltre pericoloso dato che spesso immensi pezzi di corallo precipitano nelle profondità. I palombari senza apparati, poi, sarebbero divorati dai mostri marini frequenti in quelle acque.

Tutte le spugne del Mediterraneo e dell'ovest dell'India sono spedite in balle a Londra e disposte per la vendita in uno speciale mercato.

L'enorme distribuzione annuale delle spugne e la crescente richiesta sul mercato fanno sì che il prezzo si elevi di anno in anno. Si sta ora pensando ad un rimedio quale sarebbe quello di proibire la pesca in una data stagione, ma fino ad ora nessun provvedimento è stato preso.

In comercio, però, è entrato già con gran vantaggio un concorrente alla spugna naturale cioè quella di caoutchou, la quale raggiunge perfettamente lo scopo.

Nelle acque di Bahamas è ora proibita la pesca delle spugne al tramaglio, per proteggere un industria nella quale cinquecento bastimenti con tremila barche e seimila uomini sono attivamente impiegati.

Lo spettacolo della partenza di questa flotta è indimenticabile.

Arrivati sul luogo della pesca, ogni barca è manovrata da due persone: un uomo che deve pescare ed un ragazzo che dirige la barca.

Il sistema di pesca è questo: un lungo palo con due o tre biforcazioni uncinate all'estremo, viene immerso nell'acqua fino in fondo del mare; il pescatore applica una secchia col fondo di vetro alla superficie dell'acqua e con questa lente improvvisata scorge nettamente la posizione delle spugne a circa trenta piedi sott'acqua e le afferra cogli uncini. Ma l'uso continuo di queste lenti è dannoso alla vista e a lungo andare porta alla cecità. La pesca dura dalla mattina alla sera e allora le barche, cariche di spugne, si dirigono ai rispettivi bastimenti e i pescatori scaricano a bordo.

Ma la spugna in 24 ore muore e siccome il viaggio di pesca dura una settimana, durante il quale ogni giorno la montagna di spugne cresce, il fetore che ne emana è indescrivibile. Completato il carico, le navi si avviano verso i recinti fabbricati con assi nelle acque poco profonde dove le spugne vengono scaricate.

S. Daniele

Per una controversia giudiziaria

La parola dell' avv difensore

Alieno sempre da suscitare e fomentare inutili polemiche, trovo però necessario dare una risposta alle due corrispondenze, una da Codroipo inserita nel N. 353 della «Patria del Friuli» in data 19 dicembre 1909 la seconda, da S. Daniele inserita pure nella «Patria», in data 7 corr. circa una questione che, a mio avviso, doveva rimanere nei modesti limiti di una controversia giudiziaria. Trattasi del pagamento di L. 10 richiesta dalla Spett.e Congregazione di Carità di S. Daniele ad un signore, per aver questi contratto matrimonio fuori orario, così essendo stabilita da una vecchia deliberazione del Consiglio Comunale di S. Daniele. Pregato dal convenuto di assumere il mandato, nel giorno d' udienza, nell'interesse del mio cliente, eccepii: 1.o l'incompetenza del Giudice aditò per materia, spettando al solo Tribunale decidere su controversie riguardanti imposte dirette ed indirette o su tasse sia dello Stato che dei Comuni e della Provincia e delle Camere di Commercio (art. 7o cap. 3.o C. P. C. e art. 15 cap. legge sui Giudici Conciliatori 16 giugno 1892) 2.o la mancanza dell' autorizzazione a star in giudizio da parte della Giunta Prov. Amm. richiesta per tutti gli Istituti di beneficenza.

La semplice enunciazione delle due suesposte eccezioni bastò perchè il Giudice Concil atore dichiarasse la nullità della Citazione. Nè la modesta aula di conciliazione, nè l'entità della causa, nè la presenza di parecchi difensori.... di fiducia (prendeva le difese persino.... il Cancelliere) mi fecero sentire il bisogno di fare una *poderosa difesa*, come asseriscono i sullodati corrispondenti di Codroipo e S. Daniele. E lo dovrebbe sapere quest'ultimo, il quale certamente era in quel giorno presente nell'aula; e, forse era nel numero dei difensori di una fiducia cui innanzi accennai. Costui inoltre afferma che il Giudice per accettare l'eccezione d' incompetenza, da me sollevata, non aveva bisogno della mia poderosa difesa. D'accordo, caro signore: non solo non aveva bisogno di essa, ma non avrebbe nemmeno dovuto permettere ch' io spendessi una sola parola a tal fine perchè dalla citazione, che teneva davanti, balzava troppo evidente la nullità della stessa, nullità che la legge gli fe obbligo d'elevare d'ufficio.

Vede dunque, che così scrivendo, il corrispondente secondo fa un brutto servizio all'Egr. Giudice Con. di S. Daniele. Il quale poi, contrariamente a quanto asserisce il corrispondente stesso, è troppo facile d' ingegno e a peritarsi a consigliare a me di pagare o far pagare la somma in questione anche se avesse creduto opportuno ch'io lo facessi perchè il Giudice Conc., Egr. amico mio sa bene ch' io non ho bisogno che nessuno mi consigli a fare il mio dovere e a consigliare altri a farlo, quando poi tale dovere mi sussiste affatto se non nella fantasia del corrispondente sullodato. Che se tutti gli sposi di S. Daniele hanno finora pagato questo nuovo tipo di balzello, come ben lo chiamò il corrispondente da Codroipo, a me non importa un bel zero. Che se i futuri sposi *fuori orario* di S. Daniele crederanno, bontà loro, di corrispondere alla locale Congregazione di Carità la detta tassa, facciano pure: non sarò certo io quello che li persuaderà a non farlo. Ebbene però non ignorino quale valore obbligatorio abbia la famosa e peregrina deliberazione del Consiglio Comunale di S. Daniele, nonchè quella larva di consuetudine a cui, come estrema ratio, s' abbranca l' allegro corrispondente secondo. Ho piacere che questo signore abbia preso atto del versamento di L. 15 alla Congregazione di Carità di Codroipo fatta dal mio cliente: si guardi però il corrispondente stesso di dire ancora che ad onta di ciò, il mio cliente resta debitore, per quanto insoluto, della Congregazione di Carità di S. Daniele: potrebbe incoglierne male o quanto meno potrebbe divertirsi ancora a far ridere.... i polli. Badi ripeto che, così scrivendo, può rendere un brutto servizio alla Congregazione di Carità, in quanto può dar agio a supporre che detto Istituto chieda consciamente, una somma che non gli spetta. Ad ogni modo egli può, anzi ha il dovere (essendo così strenuo difensore della Congregazione di Carità) di consigliarle a rinnovare la citazione avanti il Tribunale di Udine. S' assicuri che il mio cliente è pronto a seguirla in giudizio.

E questo fia suggel....

Avv. Carlo Franceschinis.

* *

Speriamo anche noi che questo *sia il suggello.* Altrimenti la cosa, già lunga troppo per la sua importanza come fatto, diventerebbe lunga troppissimo.

Tramonti di Sopra

— Furto di raccomandate

L'altro giorno, dall'ufficio postale momentaneamente lasciato aperto e incustodito furono sottratte tre raccomandate d' ufficio dirette alla direzione delle poste di Udine. In una era contenuto un vaglia d' ufficio di L. 1.10; nell' altra moduli di contabilità.

Pozzuolo.

La cronaca dell' afta a Terenzano.

(Per telefono). Eccovi le denuncie di ieri, mercoledì:

Meneghini Angelo possiede una stalla con tre animali: tutti colpiti da afta benigna a decorso mite.

Marchioli Luigi, stalla con due giovenche; una colpita da afta benigna a decorso acuto.

Galluzzo Gio. Batta., stalla con tre capi; una vacca colpita da afta benigna a decorso abortito.

Ieri, in seguito a istanza di cinque esportatori di latte dalla frazione di Terenzano, (dei quali uno lo porta al Manicomio e gli altri in città,) il nostro Sindaco si è portato a Udine, dal R. Prefetto, per ottenere la revoca del divieto assoluto della esportazione latte: si stabilisse qualunque condizione, di controllo o di altra forma, purchè si lasciasse continuare la vendita. In seguito a ciò, il medico provinciale cav. dott. Fratini scrisse una lettera al veterinario incaricato dott. Pergola, con la quale chiedevagli di cercare, se credeva, qualche provvedimento conciliativo. Egli pertanto decise che il latte destinato all' esportazione debba essere prima bollito, in sua presenza; rilascerà solo in seguito a ciò, ai singoli esportatori, un certificato di libera esportazione.

Un altro provvedimento del quale il dott. Pergola parlò nella conferenza tenuta iersera a Terenzano, fu quello di invitare tutti coloro che allevano pollame nei cortili, a tenerlo chiuso entro appositi steccati, mentre lasciandolo — come si faceva sinora — polli e galline girano da un cortile all' altro, potendo così benissi o far trasmigrare l' infezione da una stalla ad altre.

Fu inoltre, con ieri stesso, provvisto, d' accordo col Sindaco del Comune, che in Terenzano sia tenuto in permanenza un deposito di disinfettanti, fino ad epidemia scomparsa Questo ad evitare il bisogno di ricorrere, di volta in volta fino alla farmacia di Pozzuolo. I disinfettanti sono forniti però naturalmente, dalla farmacia medesima.

Il Sindaco

di Pasian Schiavonesco

avverte che lunedì 17 corr. avrà luogo il consueto Mercato Bovino

L. Zamparo.

Da Portogruaro

— Funebri

12. (G. A. Z.) — Oggi, alle ore 16, sotto una pioggia insistente, seguirono i funebri della signora Isolina Bonini Ballarin, movendo dall' abitazione con carro di I. classe preceduto e coperto di corone.

Ne mandarono: il cognato Zavagna, Natalia Tavani, sorella e madre, cugini Gai Chisali, Beltrame; e famiglie: Zilotto Ialvoni, Del Moro, Zuzzi, amici di Venezia. La bara era coperta da una grande ghirlanda tutta in flori bianchi, del padre e figlio.

Dopo le esequie in Duomo la salma fu trasportata in Cimitero.

Reggevano i cordoni le signore Bertoli, Salvin, E. Pittoni, Altan, e Sottil e la signorina Preverin. Facevano scorta d'onore tre valletti municipali; seguivano una rappresentanza del comune e numerosissimi amici anche di Latisana, di S. Vito, di Motta di Livenza.

E così la buona signora che è passata nella vita alleviando tante miserie, facendo tanto bene, e pur soffrendo tanto, lascia tutta una folla di ricordi gentili e più rimpianti intimi e sentiti che solo le anime buone e benefiche possono lasciare.

Al suo amico Mario, sia in quest'ora di cupo dolore, di conforto, la partecipazione dell'intera cittadinanza al lutto irreparabile che lo colpisce.

Dal Friuli orientale

Grado. — **Fratricida involontario.** — Il tredicenne Giusto Dovier scherzando con un' arma da fuoco carica, in casa di un suo zio, certo Antonio Degrassi marinaio, inavvertivamente fece partire il colpo, cogliendo alla testa il fratello Felice, di 7 anni, lasciandolo morto sul colpo.

Il fatto destò enorme impressione.

Cambi e Valori.

(12 Gennaio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.73
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.35
" 3 0|0	71.50
Azioni	
Banca d' Italia	1402.25
Ferrovie Meridionali	683.50
" Mediterranee	409.50
Società Veneta	215.25
Obbligazioni	
» Meridionali	365 25
» Italiane 3 0|0	504.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	362.—
» Mediterranee 4 0|0	503.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	503.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	507.25
» » » » 5 0|0	516.50
» I tal; Roma 4 0|0	508.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi)	123.80
Austria (corone	105.16

Cronaca Cittadina

La questione della Borsa all' Uccellis

Le dimissioni del rag. Botussi.

Abbiamo detto che la « questione ingrossa ». Diffatti, ieri, il membro della Congregazione di Carità rag. Vittorio Bottussi ha rassegnato le proprie dimissioni, con questa lettera, lodevole per la sua franchezza:

Egregio signor Presidente

Come ebbi a dichiarare nella seduta di venerdì 7 corr., in seguito ad accurate indagini da me fatte sulle condizioni economiche della concorrente Boschetti, ho potuto constatare che le informazioni in proposito fornite dal relatore al Consiglio, sono completamente erronee.

Difatti l' affitto che la madre della Boschetti precepisce non è già di lire 960 annue, ma di lire 1800, come da quitanza rilasciata alla tenutaria del locale di Via Agricola, in data 31 — 12 — 09. Di più il valore dell' immobile fruttante l' affitto anzidetto, non è già di lire 7 mila, ma ben maggiore, tanto è vero che la proprietaria ha recentemente rifiutato un' offerta di lire 14 mila, che le venne fatta a mezzo dell' imprenditore signor Gabriele Tonini.

Poichè è evidente che diverso sarebbe stato il voto di mercoledì 5 corr., e diverso l' esito del concorso, se il relatore non fosse caduto in errori così gravi riferendo sulle condizioni economiche della Boschetti e se non fossero stati prodotti al Consiglio certificati non rispondenti al vero nei riguardi della madre della concorrente Famea — che la Commissione Schiavi - Driussi - Romano classificò prima; — nel timore che la mia permanenza nel Consiglio possa venire interpretata come atto di solidarietà coi responsabili dell' esito del Concorso, — sento il dovere di rassegnare le mie dimissioni da Consigliere della Congregazione di Carità.

Udine 1 - 11 1910.

dev. rag. *Vittorio Bottussi*

Questa lettera non può non recare impressione. Se in cose tanto delicate e che hanno un effetto così immediato e importante nella vita di una famiglia, di una fanciulletta, si possono dare informazioni erronee tali da obbligare a dimettersi chi non vuol comparire complice di una deliberazione presa in base alle informazioni medesime, quale fiducia può riporsi in tutta la colluvie d'informazioni che a scopi molteplici raccolgono gli « organi » stessi che quelle raccolsero, sul conto di centinaia di famiglie, di migliaia di cittadini?... Informazioni sullo stato economico, sulla moralità — di cui poi si valgono le commissioni tassatrici, di cui si vale perfino la « giustizia »?..

Un altro ricorso.

Apprendiamo che un altro ricorso, a proposito della grazia dell' Uccellis, sarà prodotto oggi stesso: e ci sembra fondato.

Ricorrente il signor Foraboschi, impiegato postale nativo di Moggio, la cui figlia — narrammo ieri altro — fu esclusa perchè appartenente a famiglia non udinese, dopo qualche tempo dacchè per lo stesso motivo se n' erano escluse altre tre. Di queste, ignoriamo il nome e quindi nulla possiamo dire: ma per il Foraboschi la faccenda è diversa. Egli, a parer nostro, ricorse con buon diritto — perchè la figlia sua non poteva e non doveva essere **esclusa.**

Difatti, l' articolo 12 così dice:

Potranno aspirare ai benefici della Commissaria Uccellis, di cui all' art. del presente Statuto, le fanciulle a riguardo delle quali si provino sussistere i requisiti seguenti:

a) la legittimità dei natali; *b)* l'età fra il settimo ed il dodicesimo anno; *c)* sana e robusta costituzione fisica; *d)* aver subito con effetto la vacinazione, o superato il vaiuolo; *e)* onestà della famiglia; *f) appartenenza della famiglia al Comune di Udine o se originaria di altrove,* **almeno il domicilio della medesima in questo per un decennio non interrotto.**

Il Foraboschi è nativo di Moggio, è vero; ma egli produsse il certificato del suo domicilio con la propria famiglia nel Comune di Udine **per oltre un decennio non interrotto**: saranno dai dodici ai tredici anni ch' egli ha il suo domicilio nel Comune. E allora, come si spiega l' esclusione della figlia sua quale appartenente a famiglia non udinese?

Non soltanto il signor Foraboschi, nella presentazione dei documenti, ottemperò alle prescrizioni dell' art. 12; ma potè anche presentare documenti in omaggio al susseguente art. 13.

Saranno preferite le fanciulle scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile, e si avrà inoltre riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approffittare dell' istruzione, **ed ai titoli di benemerenza verso il paese** dei genitori **o della famiglia** per servizi pubblici, o per opere di carità.

Ora Giuseppe Foraboschi, il nonno della ragazzina per la quale era stata presentata domanda, fu tra i valorosi che combatterono con Garibaldi e fece con l' eroe ben tre campagne e si conquistò anche una medaglia al valore. Non è questa una benemerenza verso il paese? Fu per avventura questa benemerenza che provocò l' esclusione della Foraboschi?...

Ecco perchè il ricorso del padre suo ci sembra fondato e giusto: il « motivo » della esclusione è in contrasto con lo statuto; l' esclusione si deve ritenere male pronunciata, ingiusta — e perciò doveroso il revocarla, il rinnovare il giudizio nel senso che anche la Foraboschi ha diritto di essere ammessa al concorso perchè la sua famiglia, benchè non originaria di Udine, ha il suo domicilio nel comune da oltre un decennio ininterrotto.

Il pubblico non deve sapere.

Il Consiglio dalla congregazione di Carità ieri sera tenne seduta. Ci siamo rivolti stamane ad un membro perchè ci favorisce di qualche notizia: fummo bellamente indirizzati al presidente o al segretario o a chi per essi.

Il segretario ci fece l' importante comunicazione: La Congregazione di Carità ha deliberato di non comunicare niente al pubblico.

La guerra di Chioggia

E' una delle epiche e fortunose pagine vissute dalla Serenissima: pagina che eccitò la luminosa fantasia di Paolo Veronese e determinò una nuova attività negli abitatori della Laguna, legittimi eredi del senno politico e del fasto di Roma.

Questa sera, nell'Aula Magna del nostro Istituto Tecnico, il prof. Pier Liberale Rambaldi, reduce dalla vicina Trieste con l'intuito securo dell'artista e dello scienziato in quella vita lontana, verrà a dirci, con smagliante parola, tutta la gloria di Venezia nella guerra di Chioggia, l'ultimo epilogo di un lungo dramma durato tre anni. Ci parlerà della vittoria d'Anzio e della sconfitta di Pola, del lungo veleggiar di galere su e giù per il « salso » Adriatico e per il Mediterraneo, senza tregua, l'uno in caccia dell'altro. Con documenti, nella maggior parte inediti, l'oratore ci mostrerà le audacie marinare di Carlo Zeno, la sagacia diplomatica di Zaccaria Contarini, che, doge ottantenne, salpa per la guerra e la conduce per lunghi mesi con intrepida costanza, fin chè la sconfitta di Pola gli guadagna dal governo della serenissima il carcere. Gli successe per acclamazione di popolo, Vittor Pisani, una delle più eroiche figure che vanti la storia della gloriosa repubblica.

Intanto il Doria aveva espugnata Chioggia e minacciava dappresso Venezia. Vittor Pisani, al popolo che acclamava il suo nome, rispondeva col nome di « Messer S. Marco » e così gridando volò alla battaglia e vinse: una mattina di giugno del 1380 Chioggia vide piegare gli stendardi di S. Giorgio tra il fumo ed il tuonar delle bombarde e risollevarsi belli di tutta la vittoria quelli dell'alato Leone; sì che Venezia nel trattato di Torino potè dettare ai vinti alleati, patti utili e decorosi.

Non ci punge timore di aver portato pregiudizio alla buona riuscita della conferenza dando questo pallido quadro in così povera veste; ciò anzi invoglierà vieppiù i nostri intellettuali e cultori di storia ad intervenirvi.

— L'assemblea dei tipografi.

Circa una sessantina di tipografi si riunirono iersera nei locali della Camera del lavoro.

Il presidente sig. Gremese comunicò all'assemblea l'esito delle pratiche esperite presso i proprietari, disse come questi accondiscendano in massa ad accordare un aumento, purchè degli operai si fissi un limite di due anni durante il quale s'impegnino a non avanzare altre domande.

Raccomanda la serenità e la calma nella discussione, affinchè le deliberazioni che si stanno per prendere tornino ad onore della classe organizzata. Molti operai prendono la parola in vario senso; finalmente è approvato un ordine del giorno in cui è data autorizzazione al Comitato di continuare le trattative coi proprietari, sulla base d'impegnativa a non richiedere ulteriori aumenti, e di inserire nel concordato alcune clausole che tendano a far in modo che durante questo tempo i salariati non abbiano a patir danno nè moralmente, nè materialmente.

Oggi, al premiato negozio Ligugnana si trovano freschi i Mascarponi di Milano e Ricotta romana.

— Per la bandiera alla corazzata « Dante Alighieri »

L'onor. Morpurgo, presidente del Comitato udinese della DANTE, convocò ieri parecchie Signore Socie allo scopo di costituire anche a Udine un Comitato per offrire la bandiera di combattimento alla Corazzata « Dante Alighieri » testè impostata nel Cantiere di Castellamare.

Le signore aderirono gentilmente all'invito e dopo uno scambio d'idee, il Comitato delle Patronesse fu costituito così:

Baschiera Sartogo Ortensia, Brunialti Rosa, Caratti Rinaldini Arici co. Lucia, Cosattini Tonini Irene, de Brandis Ciconi Beltrame co. Antonietta, di Caporiacco Orgnani Martina co. Elodia, di Colloredo Roberti march. Costanza, di Prampero-dal Torso co. Bianca, Fantoni-Rizzani Anna, Fracassetti-Antonibon nob. Francy, Giacomelli-Perusini Andreina, Kechler -Crotti di Costigliole co. Costanza, Luzzatto Adele, Morpurgo-Basevi bar. Eugenia, Massone-Muratti, Marchi Lucilla, Petz Comersatti Adele, Sbisà -Berlam Gilda, Schiavi-Bressanutti Teresa.

— Alla Dante Alighieri

offre col nostro mezzo L. 5 il signor Pietro Piussi in morte dell'avv. Gio. B. Billia.

— Il direttore del Laboratorio Chimico.

In seguito al Concorso bandito per il posto di direttore del R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine in data 10 agosto 1900, la Commissione Giudicatrice nominata dal Ministero di Agricoltura e composta dai signori:

Prof. comm. Vittorio Alpe, co. Andrea Caratti, prof. comm. Michele Giunti, prof. comm. Angelo Menozzi e prof. comm. Domenico Pecile, classificò primo fra i cinque concorrenti, con quarantacinque cinquantesimi, il Dott. Domenico Feruglio.

Il consiglio direttivo del R. Laboratorio nella seduta del 22 dicembre, prese atto del lavoro della Commissione, propose al Ministero la nomina definitiva del primo classificato.

Il Ministero d'Agricoltura, con dispaccio di ieri ha appovato la nomina del Dottor Domenico Feruglio.

— I gettoni di presenza.

Una polemica interessante si è impegnata fra il *Giornale di Udine* e il *Paese* a proposito dei *gettoni di presenza* che si vorebbero istituire per i consiglieri della Cassa di Risparmio: dieci lire per ogni seduta ad ognuno dei consiglieri che vi assistono. Le hanno pur i consiglieri delle altre Banche! — dice il *Paese*. Ma quelle sono istituzioni private, fondate a scopo di lucro, dove ci sono gli azionisti che guadagnano e che affidano ad altri azionisti (perciò appunto ricompensadoli) di amministrare (tenendoli anche responsabili) i fondi raccolti mercè le loro azioni, che formano il nucleo primo della Banca stessa; mentre alla Cassa di Risparmio non ci sono azionisti e non v'è nessuno che guadagni, ma gli utili vanno alla pubblica beneficenza. Attendiamo lo svolgersi della polemica: ragioni pro e contro se ne possono trovare, e molte: certo, ognuno dei contendenti (questo è il solito beneficio delle polemiche) resterà del parere che aveva prima d'iniziarla.

Vi sono altre istituzioni, in città, presso le quali il lavoro è molto aumentato e dove il gettone di presenza forse riescirebbe utile: per esempio il Comitato acquisti presso l'Associazione Agraria, che maneggia milioni ogni anno. Quanto lavoro non vi devono dedicare i consiglieri nelle certamente frequenti sedute! e i revisori dei conti, nella lunga revisione accurata d'ogni anno!

L'istituzione dei gettoni — democratica come afferma l'on. Caratti, — andrebbe estesa un po' alla volta a molteplici istituzioni e potrebbe riescire un vero beneficio per chi sapesse dedicare il suo tempo a parecchie di esse contemporaneamente.

— Niente veglionissimo della stampa.

Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa udita la relazione del Comitato pro festeggiamenti dalla quale risulta che le condizioni fatte dall' impresa del Sociale sono troppo gravose, ha deliberato abbandonare per quest' anno l' idea di dare il solito veglionissimo.

Domandavano L. 900 per una sola notte — e con pochi già in bella parte impegnati.

— Scuola popolare Superiore,

Ieri sera dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, il Prof. Cantoni del nostro Istituto Tecnico tenne la sua prima interessantissima lezione sulla «Trasformazione della materia». Illustrò quanto venne spiegando con eleganti esperimenti chimichi. La lezione, che durò mezz' ora, fu attentamente ascoltata e infine applaudita.

— Meritata onorificenza.

Il cav. G. B. Pascoli, nostro concittadino e ispettore centrale presso il Ministero delle Poste e telegrafi, con recente decreto è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Biancheria rubata e rinvenuta al Monte di Pietà.

Quale depositaria al Monte di Pietà della biancheria giorni fa, come narrammo, rubata a certa Verginia Flora lavandaia, fu denunciata Erminia Mistruzzi fu Luigi d' anni 27. Ella l' avrebbe impegnata, a quanto sembra, per incarico del suo convivente Pietro Cantoni fu Giuseppe d' anni 70 che fu pure denunciato al Procuratore del re.

A proposito d' aviazione e di un aereoplano a Udine

Desumendola dal *Giornale di Udine*, che la metteva in coda a un colloquio con il co. Francesco Sarvognan di Brazzà; pubblicammo ieri alcune notizie circa tentativi che si starebbero facendo a Udine dall' amico Tita Marzuttini. Ora, quelle notizie ci procurano la seguente pepata lettera;

Carissimo Del Bianco

Non so chi ringraziare delle *balle* pubblicate sul mio conto e sui miei studi d' aviazione sul suo « e sugli altri giornali ». L' infondatezza e la poca serietà delle notizie date mi dispensano dal recriminarle.

E' vero che io col, concorso dell'ing. Facchini e di pochi altri amici (e pseudo amici) sto costruendo un monoplano con certe modificazioni dalle quali mi riprometto (se non farò fiasco!) qualche vantaggio su quelli sin qui ottenuti; ma il nostro studio modestissimo non ha altro scopo che di portare un piccolo contributo agli esperimenti d'aviazione prettamente nazionale e certamente non può prestarsi a quella réclame della quale pare abbiasi gonfiata la solita vanagloria umana gonfia di vuoto!

La ringrazio se vorrà pubblicare o mi creda

G. B. Marzuttini

— Ma tutti questi motori, questi cavalli, questi sistemi, indicati con tanta precisione?... — chiedemmo al Marzuttini stesso, che ci portò in persona la lettera.

— Tutte balle, balle e balle!... lo studio e lavoro, questo solo è vero. Ma intanto, per esempio, non è vero affatto che voglia usare un motore Anzani di 20 cavalli, mentre invece ho fatto già venire un motore Itala di 6 cavalli... Non è vero affatto che il tipo sia quello dell'aereoplano Blerlot, mentre invece quello che io sto costruendo è un tipo di monoplano speciale....

Speravamo ch'egli continuasse: ma si fermò di botto.

— Avanti, avanti, — facemmo scherzosamente.

— No: quando avrò fatte le prove e sarò sicuro di me stesso e del mio apparecchio, dirò qualche cosa: ma per adesso, studio e lavoro: mi si lasci studiare e lavorare.

Non insistemmo. Conosciamo troppo bene il carattere dell'amico, per non appore che sarebbe stata inutile ogni insistenza.

Teatro Sociale.

Il concerto del Quartetto Triestino al Sociale.

Sabato, alle ore 20.30, al Taatro Sociale, si produrrà il celebre quartetto triestino: prof. Augusto Jancovich, I. violino; prof. Manlio Dudovich, viola; prof. Giuseppe Viezzoli, II. violino; prof. Dino Baraldi, violoncello. Siederà al pianoforte il prof. Eusebio Curellich.

Ecco il programma:

1. Boccherini: Quartetto d' archi in Do-minore. — Comodo, Adagio, Allegro.

2. Beethoven: Quartetto d' archi in Re-maggiore (op. 18 n. 3). — Allegro, Andante con moto, Allegro, Presto.

3. Schumann: Quintetto con piano in Mi-bem maggiore (op. 44). — Allegro brillante, in modo d' una marcia (poco largamente). Scherzo, molto vivace, allegro, ma non troppo.

L' ultima di Wally e la serata d' onore del maestro Bellucci.

Venuto qui, come già dicemmo, proprio all' ultimo momento, con pochissime prove ed esecutori non tutti eccellenti per qualità e sufficienti per numero, il maestro Bellucci dimostrò subito di essere un buon direttore, sicuro di bacchetta, pratico, energico e perfetto conoscitore dell opera. Se egli avesse, come altri maestri, il Guarnieri per esempio potuto imporre e disporre di maggiori quantità, di migliori qualità e sopratutto di più tempo, ci avrebbe fatto udire certamente e fino dal principio quella vera esecuzione finissima ed accurata, senza la quale il pubblico non può comprendere e gustare un lavoro come la Wally.

Il pubblico ieri sera, fu largo di applausi ben meritati al maestro Bellucci; ed oltre le solite manifestazioni durante l' opera, lo volle particolarmente sul proscenio, alla fine di ogni atto.

L' uso convenzionale che fa eseguire un pezzo *extra* per una serata d' onore non è cosa bella artisticamente e spesso stanca il pubblico, se ciò avviene in fine d' opera, come gli toglie e gli guasta ogni illusione se fra un atto e l' altro: tutto al più, l' uso barocco trova la sua giustificazione in certe opportunità di ambiente e riesce comodo alle imprese ed agli artisti.

La vecchia ma sempre brillantemente fresca e vivace ed elettrizzante sinfonia della « Semiramide » del nostro grande Rossini, fu ascoltata col piacere vivissimo che produce un' opera d' arte per se stessa e detto modo di porgere al maestro Bellucci un ultimo tributo di simpatia con molti e fragorosi applausi e vari doni; ciò fu tutto e bastava.

Non occorre essere critico per notare che l' orchestra era insufficiente per una buona esecuzione sinfonica e che taluni tempi furono troppo affrettati, forse appunto per coprire tale deficenza,

Ed ora col silenzio del critico, ma col vivo rimpianto dello spettatore, io mi domando: a quanto uno spettacolo d'Opera in un ambiente così sfavorevole alle imprese teatrali?

A. L.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Roncolate fra fratelli

Il fatto risale alla sera dell'Epifania di un anno fa; ma le sue origini si perdono in epoca assai più remota. Questioni di interesse per l'affitto di un fondo tenevano in ruggine reciproca i fratelli Marangoni Luigi detto Cappellan d'anni 47 e Pietro d'anni 34 di S. Maria di Sclaunicco. E come purtroppo accade spesso, il rancore a lungo covato scoppiò prima in minaccie, la sera della domenica 3 Gennaio indi con pugni e roncolate la sera del 6.

Si trovavano tutti e due con le rispettive mogli (Luigi aveva anche i figli) in un'osteria condotta da certo Santacroce: avevano bevuto parecchio. Luigi sapeva delle minaccie del fratello, s'era anzi prima recato dai carabinieri di Mortegliano, ma non vi aveva trovato nessuno che lo seguisse.

Giunto in osteria prima di Pietro, stava chiacchierando con i suoi, quando il fratello volle chiedergli spiegazioni del perchè la domenica l'avesse attaccato.

L'oste li invitò tutti ad uscire, per quanto Luigi, temendo stesse per accadere qualcosa lo pregasse con insistenza di tenerli dentro finchè Pietro se ne fosse andato a casa.

In istrada nacque un tafferuglio: Callisto d'anni 17 figlio di Luigi avrebbe dato per primo un pugno allo zio Pietro e l'avrebbe gettato per terra mentre il padre estratta una roncola l'avrebbe colpito alla regione lombo renale, alla dorsale della mano sinistra e alla mano destra causandogli lesioni rispettivamente guarite in giorni 66, a 54 e 10: un terno! Sul banco degli imputati siedono tutti e tre, il Luigi deve rispondere di lesioni personali volontarie a danno del fratello prodotte a colpi di roncola e di porto d'armi; suo figlio di lesioni lievi, di correità col padre per aver gettato a terra lo zio, Pietro di lesioni leggere in danno di Callisto.

Sono difesi: Padre e figlio dall'avv. Driussi; Pietro (che si è anche costituito Parte Civile) dall'avv. Bertacioli.

Luigi e Callisto dicono di essere stati provocati. Non ricordano precisamente; erano ubbriachi. L'altro, naturalmente, nega la provocazione. Il Pubblico ministero chiede non luogo per Marangoni Pietro; 1 mese di reclusione per Callisto; 16 mesi e 10 giorni per il Luigi per tutti i capi di imputazione a mesi 8 e giorni 10 di reclusione. Callisto a 1 mese e 3 giorni di reclusione: li condanna inoltre nelle spese in solido e al pagamento di L. 150 di provvisionale alla Parte Civile, a 160 di spese e di danni da liquidarsi in separata sede. Riguarda non luogo a procedimenti nei riguardi del Marangoni Pietro.

Pres. Zamparo P. M. Tonini.

Tribunale di Tolmezzo

Furto in unione.

Ieri in questo Tribunale si discusse una causa che merita d'essere segnalata per il numero di imputati e testimoni citati a comparire. Siedono sul banco Cimenti Pietro fu Giovanni d'anni 32 muratore, Cimenti Giacomo di Giovanni d'anni 39 muratore, Cimenti Pietro di Pietro d'anni 26 muratore, Adami Angelina fu Pietro d'anni 44 contadina, Dionisio Maria di Luigi d'anni 20 contadina, Dionisio Luigi di Giovanni d'anni 42 detto caporal, Dionisio Giovanni fu Giovanni d'anni 84 muratore, Cimenti Giacomo fu Luigi d'anni 33 muratore, Adami Edoardo di Giovanni d'anni 25 muratore, Tomat Vincenzo fu Pietro d'anni 54 Agricoltore, tutti di Vinaio (Lauco) incensurati meno l'Angelina Adami e Luigi Dionisio altra volta condannati per furto.

Imputati

i primi cinque per essersi, nel 3 dicembre 1907 e nei giorni precedenti, di correità e in unione fra loro, impossessati, per trarne profitto, di 48 piante per una massa complessiva di circa un metro cubo e per un valore di lire 24, tagliandole, senza il consenso del Comune di Lauco, al quale appartenevano, dal bosco *Plau de Crucco* — il sesto per avere determinato i primi cinque imputati a commettere, nelle dette circostanze di tempo e luogo, il furto di cui sopra, violando disposizioni che egli stesso era tenuto a osservare.

Gli ultimi cinque per essersi in epoca di poco anteriore al 17 dicembre 1907, non di correità e in unione fra di loro, impossessati per trarne profitto, di parecchie piante di abete, tagliandole senza il consenso del Comune di Lauco, al quale appartenevano, da boschi Crucca, chiovas, Cristo, Voltri. Rio de Bolp.

Il Comune di Lauco si era costituito parte civile coll'avv. Luigi Quaglia — aperta l'udienza dopo l'interrogatorio degli imputati si passò all'esame dei testi che furono oltre una ventina — Quindi si ebbe l'arringa della P. C. e le conclusioni del P. M. che dichiarava non luogo a procedere per non provata verità. La difesa, costituita dagli avv. Spinotti e Candussio, associandosi alle conclusioni del P. M. chiedeva l'assoluzione dei loro clienti, che il Tribunale accordò mandando assolti tutti gl'imputati.

— Principio d'incendio

Ieri sera verso le 20.15 si sviluppò improvvisamente il fuoco in una stanza attigua ai magazzini di deposito della Dogana alla nostra stazione ferroviaria. In questa stanza lavorano alcuni falegnami alle dipendenze dell'impresa assuntrice Blasoni e Furlani. Se n'erano appena andati iersera quando il personale vide uscire del fumo dalle fessure delle finestre e delle porte. Dato l'allarme accorsero prontamente il capostazione principale, gl'impiegati di Dogana e alcuni operai che posero in funzione le pompe dell'amministrazione ferroviarie.

Avvertiti telefonicamente i pompieri, si recarono pure immediatamente sul posto con il maestro Pettoello, loro capitano, e l'ing. Cantoni. Grazie all'energica e pronta opera del personale addetto alla ferrovia e dei pompieri in mezz'ora circa il fuoco, circoscritto, fu potuto spegnere scongiurando così un gravissimo pericolo. Il danno coperto d'assicurazione ammonta a L. 100 o poco più.

— Mentre rubava

Stanotte dagli agenti di pubblica sicurezza fu arrestato il pulitore ferroviario Pietro Olivo, sorpreso mentre stava rubando carbone.

— Per i ciclisti

Col 25 corrente all'Ufficio Municipale e all'Economato saranno posti in vendita i buoni provvisori in sostituzione delle nuove targhette.

In margine...

Le impronte digitali.

L'ultimo assassinio ferroviario, quello dell'ing. Arvedi, sta per subire la sorte di tutti gli omicidi perpetrati sulle ferrovie italiane. E cioè di rimanere impunito. La cosa apparve a molti monotona. Che si possa facilmente uccidere della gente in treno è giusto ed è utile perchè i giornali vendono molte copie, il pubblico si diverte, funzionari d'ogni genere si pappano le trasferte; ma che proprio mai si riesca a rintracciare l'autore del delitto facendo così mancare l'occasione di un processo decennale, questo proprio non va. E siccome gli sforzi della polizia italiana oppressa dal suo immane bagaglio pseudo scientifico non valsero a dipanar la matassa, ecco i periti di un processo penale che intervengono e affacciano l'ipotesi d'avere scoperto l'autore del truce delitto. E fin qui nulla di male. Se c'è un ucciso dev'esserci un uccisore. Non è il caso di quel poliziotto che avendo il delinquente in guardina, s'affannava a crearne il delitto....

L'interessante è vedere «come» si stabilirà la colpevolezza del novello indiziato. Fate riverenza, signori: ecco la polizia scientifica. Se le impronte digitali del presunto omicida collimano con quelle trovate nel vagone ove fu perpetrato il delitto, quegli certamente dev'esser convinto reo. Ma perchè? Ascoltate la polizia scientifica: non vi può esser uomo con le impronte digitali identiche a quelle d'un altro uomo. E' la scienza che lo dice. E l'ottimo giurato che come ogni persona bene educata e dabbene della scienza ha il massimo rispetto, dietro questa traccia potrà condannare all'ergastolo l'individuo racchiuso in gabbia...

Chi sarà tanto ardito da sollevare la gonnella di Iside!

Chi avrà il coraggio di dire: sta bene, la scienza ha ragione; ma tra trentacinque milioni d'abitanti d'Italia, proprio nessuno avrà le impronte digitali simili a quelle d'un altro!

Ma nessuno lo farà. Si tratta di rispettare la scienza. O non ripetiamo noi, ogni giorno, con sicumera ineffabile, i chilometri e i metri che ci separano dal sole, e i quintali e i chilogrammi che pesa la terra!

Trattasi della scienza, per bacco. E alla scienza tutti credono sulla parola per non parere ignoranti. E per la stessa ragione tutti irridono alla sonnambula ed al libro dei sogni...

Malacoda.

La chiusura della Sessione

ROMA 12. La voce che la chiusura della sessione sia decisa in massima si conferma. Se ne sarebbe veramente parlato ieri sera nel consiglio dei ministri ove il Presidente avrebbe detto che, vagliato il prò e il contro, egli ritiene miglior consiglio non riaprire la Camera nella sessione attuale e avrebbe esposto le ragioni che l'hanno portato a questo convincimento. Si soggiunge che la maggioranza assoluta dei ministri si sarebbe trovata d'accordo con lui.

Di ciò si riparlerà in altro prossimo consiglio, ma una decisione definitiva e pubblicabile non verrà fatta se non verso la fine di gennaio o ai primi di febbraio. Si conferma, ed è naturale, che la sessione si chiuderà, l'inaugurazione della nuova ritarderà di 15 o 20 giorni la ripresa dei lavori parlamentari; perciò non vi saranno, prima delle vacanze pasquali, che una ventina di sedute o poco più, in parte assorbite dalle formalità e dalle votazioni indispensabili al riaprirsi di una sessione nuova.

La crisi ungherese irresolvibile.

Vienna 12. — Oggi abbiamo un colpo di scena, in Ungheria. Contrariamente ad ogni aspettazione, tutti i partiti della Camera si rifiutarono di dare il loro appoggio al Khuen-Hedervary, incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto, non avendo egli com'è noto, ricevuto dal Re facoltà di promettere alcuna concessione sul terreno militare.

Gli è perciò che, di fronte a questa nuova situazione imbarazzante, Khuen dovrà ridursi a sciogliere la Camera, ed a formare un Gabinetto di battaglia coll'identico programma del famigerato barone Fejervary che governò mesi e mesi con decreti-legge.

Gli è perciò che, purtroppo, si va preparando un fosco avvenire di lotte.

Luigi Priuncipis gerente responsabile

La famiglia Ballarin riconoscentissima per le manifestazioni di cordoglio verso l'amata *Estinta* ringrazia di cuore tutti quelli che in qualsiasi modo vi presero parte.

Portogruaro 12 gennaio 1910.

Ieri alle ore 15 dopo penosa malattia cessava di vivere

Giuseppina Bernardis - Vanini

Il marito, i figlioletti, i genitori, il fratello Lino Bernardis, e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 3 1/2 pom. partendo da piazza dell'Ospitale.

Udine 13 gennaio 1910.

La famiglia Leoncini commossa dalla partecipazione che paesani ed amici concorsero a lenire il suo atroce cordoglio per la perdita troppo immatura del suo **Riccardo** sente dover ringraziare tutti, in special modo il D.r Lorenzo Maffei che per rappresentanza del collegio di Toppo Wassermann volle dire commoventi parole sulla tomba del defunto che fu convittore in quel collegio. Ringrazia pure il distinto dottore Nicolò Marini che si prestò colla scienza e suo buon cuore a portare giovamento nella dolorosa malattia del caro estinto.

Osoppo 12 gennaio 1910.

APPENDICE

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

La finestra del primo piano si aprì e Clemenza agitò allegramente il fazzoletto gridando:

— Buon giorno, Stefano! Venite presto, sono sola!

Una voce chiara rispose dall' altra parte del cancello che chiudeva il giardino:

— Buon giorno, Clemenza! La chiave non è nella serratura! Salterò sopra la siepe, come un ladro!

La fanciulla scoppiò in una risata, e rimase china sulla finestra come cercasse di vedere più distintamente attraverso le foglie dei grandi alberi. La casa era piccola, ma elegante; una villa che rassomigliava ad una casetta di campagna. Mezzo nascosta dall' edera e dalla clematide, sorgeva in cima al villaggio di Louveciennes, sulla strada di San Germano a Versailles, proprio dirimpetto all' acquedotto. La testa della fanciulla s'incorniciava, graziosamente, tra le foglie verdi delle piante arrampicanti.

Che bella creatura!... Clemenza Aubry aveva diciotto anni. Bionda, d' un biondo caldo che tirava un po' al rosso, sembrava copiata da un cartone Greuze. Gli occhi azzurri, assai larghi, rischiaravano il volto fine e distinto.

Clemenza lasciò la finestra e discese nel giardino per andare incontro a Stefano. Era grande e ben fatta; la flessibilità armoniosa dei suoi gesti avrebbe sedotto uno scultore o un pittore.

— Voi vedete, ho saltato come un capriolo! — rispose il giovanotto che giungeva di corsa.

Stefano Darcourt portava la divisa di sottotenente di vascello. Era stato allora promosso a questo grado, molto giovane, a ventiquattro anni, dopo una brillante campagna al Sènegal come secondo a bordo dell' « Aspic ». Questo giovane elegante e snello, coi suoi occhi ed i suoi capelli assai bruni, piaceva subito per la sua franchezza e lealtà. Un po' magro, come tutti coloro che fanno esercizii violenti, era agile e forte, con una vivacità di movimenti un po' brusca. Quando incontrò Clemenza, vicino ad una aiuola piena di rose, la baciò allegramente sulle due guance.

— Finalmente, mia cara, vi trovo sola! Una volta, per caso, miss Drak non è qui. Sapete che è molta noiosa la vostra governante?

— Essa vi adora e vi chiama sempre: il suo giovane amico.

— Farei senza della sua adorazione! Appena tento di baciarvi o di parlarvi un po' teneramente, essa prende la sua voce severa per richiamarmi all' ordine. Eppure io posso baciarvi giacchè saremo maritati tra sei settimane! Il 10 luglio 1873.

— Caro Stefano! come vi amo!

Erano seduti sur una banca all' ombra di grandi platani. Intorno a loro salivano i profumi e le canzoni d' un mattino di primavera. Nello stondo i boschi di Marly si stendevano graziosamente, gettando sul paesaggio lo splendore delle loro foglie verdi ed azzurre. Dietro al cancello correva lo stradale inondato di sole; e, a destra ed a sinistra, ville eleganti perdute in mezzo ai fiori. Più giù, le case di Louveciennes, poste le une sopra le altre in modo bizzarro. Poi, a metà costa, e dominante lo stradale di Bougival, la piccola chiesa con le sue mura bianche ed il suo largo tetto di ardesia, che lanciava verso il cielo sorridentr la punta aguzza del campanile. Gli uccelli trillavano come per agurare felicità ai fidanzati. La natura, ringiovanita dal tepore degli ultimi giorni di maggio, sorrideva nella sua giovinezza. Tratto tratto una dolce brezza faceva fremere i pioppi ed i fassini.

— Che bella giornata per parlare d' amore! — riprese Stefano stringendo teneramente le mani della sua fidanzata. — Sapete che sono appunto tre mesi che ci conosciamo! Mi ricordo quella sera come se datasse da ieri. Voi eravate venuta a Cherbourg, in casa della vostra vecchia cugina, la signora Milwert. Essa aveva ricevuto il giorno prima un invito dell' ammiraglio. Buon ammiraglio!... Che idea eccellente di dare un ballo alla prefettura, proprio due giorni dopo il vostro arrivo! Mi ricordo benissimo che sono stato per scusarmi e non intervenire alla festa.

— Pigro! — mormorò Clemenza con un sorriso.

— Guarda! volete rimproverarmi? Allora io ignoravo l' esistenza della signorina Clemenza Aubry! Dopo il pranzo volevo ritornarmene a casa, tanto peggio per il ballo della prefettura;... E' stato il mio amico Malgrait ad obbligarmi a vestirmi ed andare dall' ammiraglio.

— Un bel tiro che vi ha giuocato il vostro amico! — replicò la fanciulla, scuotendo graziosamente il capo.

— Passeggiavo, un po' annoiato, attraverso le sale, quando sono entrato nel giardino di inverno. Una volta là, io non ho veduto che voi.

— Caro Stefano!

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7.58; A. 10 35. A. 15,44; D. 17.16; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50. A. 15,42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste Via Cervignano: O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.37.
per S. Giorgio - Venezia 7. 8; 13.11, 16.30, 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13 20 17.47; 21 50
per S Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15 9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15,25; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,1
da Venezia Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13.10 17.55; 21.40.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.51; 10.53; 13 31 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Dicembre 1909.

ATTIVO

Cassa	L.	77,973.38
Portafoglio	»	5,372,084.17
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	334.819 41
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	255,901.05
Debitori diversi	»	78.125.70
Corrispondenti bancari e diversi	»	738,266,8
Stabile e mobilio di proprietà della Banca	»	110,618.28
Effetti per l'incasso	»	2,276.12
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,415,653.14
Interessi passivi, tasse e Spese	»	337.468.29
	L.	8,723,186.41

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,516.731,80
Cassa Previdenza degli impiegati	»	25,100.36
Corrispondenti bancari e diversi	»	1,880,001.20
Creditori diversi	»	15.069.73
Dividendi	»	7,235,10
Ritenzione interessi a soci	»	—,—
Depositanti per valori come in attivo	»	1,415,653.14
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	436,030,75
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	»	427,364.24
	L.	8,723.186.41

I Sindaci
Avv. G. Ballini
Ferrucci Arturo
Vittorello Vittorio

Il Presidente
GIO. BATTA SPEZZOTTI

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L' uva è il miglior ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un' importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell' organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all' estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL' UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L' uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d' uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A Sostituire l' uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell' uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell' uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell' uva in tutte le epoche dell' anno, in tutti i luoghi, alle persone d' ogni età e d' ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITÀ impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiale perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l' abituale uso di questo sciroppo nelle persona SANE, specialmente se costrette a viti, troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l' umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell' uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia' emorroidi; nelle malattie del fegato e dell' apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI MILANO, Via S. Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa — Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto.

"STAFOLINA"

Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.